

I PUGILI DI LUCILLIO

MICHELE COCO

Fiorito nel I sec. d. C. a Roma sotto Nerone, Lucillio ci ha lasciato più di cento epigrammi, la maggior parte dei quali sono rintracciabili nell'undicesimo libro dell'*Antologia Palatina*.

Il suo genere è l'epigramma scoptico, cioè scherzoso, canzonatorio. E, in effetti, egli prende di mira certi personaggi eccentrici, per riderci sopra. Di solito la battuta di spirito è collocata nel verso finale quasi a sorpresa (*aprosdòcheton*).

Gli studiosi ritengono che sia stato influenzato da Petronio e dall'*Apocolocyntosis* di Seneca, e che a sua volta sia stato modello di Marziale, il più grande autore latino di epigrammi.

I cinque epigrammi lucilliani che qui si presentano appuntano le loro frecce sui pugili. Lucillio non teme di farne i nomi. Stratofonte ha avuto dal suo rivale cambiato i connotati, tanto che non riesce più, guardandosi nello specchio, a riconoscersi. Cleombroto non boxa più. Se ne sta in casa, ma passa i guai con una moglie litigiosa, che spesso gli fa sentire sulla faccia la violenza dei suoi pugni. Api non ha mai battuto nessuno. Tale primato merita una statua da parte dei suoi rivali. Apollofane ha la testa malconcia, e di peggio non gli potrà capitare se insisterà a combattere. Androlao ha perduto in tutte le gare, a Pisa, a Pito, a Platea. Farebbe bene il padre ad allontanarlo per sempre dal ring. Cinque boxeurs scalcinati, insomma, che finiscono per farci pena. Ma Lucillio non è un moralista. Il suo intento è solo quello di suscitare il sorriso nei suoi lettori.

Είκοσέτους σωθέντος Ὀδυσσεός εἰς τὰ πατρώα
 ἔγνω τὴν μορφήν Ἄργος ἰδὼν ὁ κύων·
 ἀλλὰ σὺ πικτεύσας, Στρατοφῶν, ἐπὶ τέσσαρας ὥρας
 οὐ κυσὶν ἄγνωστος, τῆ δὲ πόλει γέγονας.
 ὃ Ἦν ἐθέλης τὸ πρόσωπον ἰδεῖν ἐς ἔσοπτρον ἑαυτοῦ,
 «Οὐκ εἰμὶ Στρατοφῶν» αὐτὸς ἔρεῖς ὁμόσας.

1

Dopo vent'anni Ulisse giunse ad Itaca
 ed Argo il cane presto lo distinse.
 Tu, Stratofonte, dopo aver boxato
 solo quattro ore, sei irriconoscibile
 ai cani e a tutta quanta la città.
 Se rimirar vorrai in uno specchio
 il viso tuo, giurando tu dirai:
 "Più non sono io, di certo, Stratofonte".

A. P. XI 77

Πύκτης ὢν κατέλυσε Κλεόμβροτος· εἶτα γαμήσας
 ἔνδον ἔχει πληγῶν Ἴσθμια καὶ Νέμεα,
 γραῦν μαχίμην τύπτουσιν Ὀλύμπια, καὶ τὰ παρ' αὐτῶ
 μᾶλλον ἰδεῖν φρίσσων ἢ ποτε τὸ στάδιον.
 ὃ Ἄν γὰρ ἀναπνεύσῃ, δέρεται τὰς παντὸς ἀγῶνος
 πληγὰς ὡς ἀποδῶ· κἂν ἀποδῶ, δέρεται.

2

Un pugile in pensione è Cleombroto.
 Da quando s'è sposato ce l'ha in casa
 i cazzotti dell'Istmo e di Nemea:
 una vecchia che mena litigiosa
 colpi degni di Olimpia. E la sua casa
 teme oggi più del ring. S'egli si azzarda
 ad aprir bocca, quella brutalmente
 lo batte. E se contesta, lo ribatte.

A. P. XI 79

Οἱ συναγωνισταὶ τὸν πυγμάχον ἐνθάδ' ἔθηκαν
ἄπιν· οὐδένα γὰρ πώποτ' ἔτραυμάτισεν.

3

Al boxeur Api eressero una statua
i suoi rivali perché mai nessuno
di loro fu colpito dai suoi pugni.

A. P. XI 80

Κόσκινον ἢ κεφαλὴ σου, Ἀπολλόφανες, γεγένηται
ἢ τῶν στήτοκόπων βυβλαρίων τὰ κάτω
ὄντως μυρμηκῶν τρυπήματα λοξὰ καὶ ὀρθά,
γράμματα τῶν λυρικῶν Λύδια καὶ Φρύγια.
Ἔ Πλὴν ἀφόβως πύκτευσ· καὶ ἦν τρωθῆς γὰρ ἄνωθεν,
ταῦθ' ὅσ' ἔχεις, ἔξεις· πλείονα δ' οὐ δύνασαι.

4

Diventata un setaccio è la tua testa,
Apollofàne, o il bordo di un libretto
mangiato dalle tarme: buchi obliqui
o dritti di formiche negli scritti
lirici della Lidia e della Frigia.
Boxa senza paura, tuttavia.
E se colpito tu sarai dall'alto,
è così mal ridotta la tua testa
che peggio non le potrà capitare.

A. P. XI 78

Πᾶσαν ὄσαν Ἑλληνας ἀγωνοθετοῦσιν ἄμιλλαν
πυγμαῖς Ἀνδρόλεως πᾶσαν ἀγωνισάμαι·
ἔσχον δ' ἐν Πίσῃ μὲν ἐν ὠτίον, ἐν δὲ Πλαταιαῖς
ἐν βλέφαρον· Πυθοῖ δ' ἄπνοος ἐκφέρομαι·
; Δαιμοτέλης δ' ὁ πατήρ καρύσσετο σὺν πολιήταις
ἄραί με σταδίων ἢ νεκρὸν ἢ κολοβόν.

5

Tutte le gare che i Greci organizzano
di pugilato, tutte le sostenni.

Persi un orecchio a Pisa, ed a Platea
un occhio. A Pito, trasportato via
privo di sensi fui. Sono Androlao.

A mio padre Demòtele fu ingiunto
e ai miei concittadini di levarmi
dagli stadi comunque, morto o storpio.

A. P. XI 81